Anno XXIII — Giovedì 19 Dicembre 1889. — Abbonamento Postale — N. 302

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL *Giornale di Udine* e del Veneto orientale

sta per entrare tra poco nel suo *ventiquattresimo anno;* e si può dire che, per chi lo diresse e vi ebbe la massima parte, esso non è che la continuazione di altri con cui si cercò sempre di chiamare l'attenzione degl'Italiani sulla grande importanza nazionale cui, per la sua posizione, ha questa estrema Regione.

Continuando nella sua via, il *Giornale di Udine* non imiterà quei giornali che al principio di ogni anno hanno l'uso di fare ai loro associati delle grandi promesse. Esso non può dire loro altro, se non che intende di rappresentare sempre la Nazione nella Provincia, e questa nella Nazione, col medesimo scopo di servire del pari alla grande ed alla piccola Patria.

Chi ha consumato gran parte della sua vita per servire ad un tanto scopo, non può fare altro che proporsi di seguitare nella stessa via, per quanto le sue forze e la spontanea cooperazione di quei compatriotti, che la pensano come lui, glielo permetteranno. E dice la *cooperazione* dei compatriotti, perchè sente di averne proprio bisogno.

Oramai tutti comprendono, che questa estrema parte del Regno ha bisogno principalmente di due cose: l'una di far conoscere più che generalmente non sia nota a tutta la Nazione la grande importanza ch'essa ha per i suoi più vitali interessi, l'altra di collegare codesti interessi con quelli di questa Regione di confine e di aiutare la sua operosità a farli valere con tutto quello che potrebbe fare di meglio.

Una Regione di confine, nella quale non esistono di quei grandi centri, che attirano naturalmente l'attenzione di tutta l'Italia e che possono fare molto da sè, e con un confine mal posto, sul quale premono altre più numerose Nazioni, per quanto cerchi di fare molto da sè stessa nell'interesse nazionale, ha bisogno di essere assecondata dalla Nazione intera nell'opera sua. Quì si è fatto molto, ed altri lo riconoscono e lo dicono, per mostrare anche a quelli che vengono in Italia da oltre le Alpi, che colla libertà essa ha saputo progredire in tutte le opere civili; ma alla stampa non incombe già di magnificare quello che si è fatto, e bensì di trattare ogni giorno di quello che resta da farsi per ogni progresso economico e sociale, e d'invocare opportunemente il concorso di tutti i compatriotti per quello che resta da farsi ancora.

E' una massima sulla quale il *Giornale di Udine* torna sovente con grande insistenza, che l'avvenire della grande e gloriosa Patria nostra dipende da tutto quello cui ogni Regione, o Provincia naturale, sappia fare attorno a sè per il comune vantaggio. Esso quindi persisterà nelle applicazioni di codesta massima e chiederà sempre la cooperazione di tutti i compatriotti più intelligenti ed operosi. Si opporrà a tutti i dissensi locali, a tutti i pettegolezzi personali, domanderà che si studiino tutti i miglioramenti del patrio suolo, che si continui a cercare tutti i progressi dell'industria agraria e di tutte le altre industrie, che si sappia valersi per questo di tutte le forze della natura, che si estenda sempre più l'istruzione professionale, che si compiano le comunicazioni, che si regoli il corso delle sue acque, che si dia ad ognuna delle tanto varie sue zone un incremento delle produzioni speciali per cui la natura e la sua posizione l'hanno fatta, che si colleghino anche mediante la navigazione ed il commercio gl'interessi di questa con quelli delle più lontane Regioni nazionali.

Abbiamo mostrato come la natura ha fatto del Friuli, colle tante varietà nell'unità di cui l'ha dotato, un quasi compendio dell'Italia, e quindi spetta a noi di mostrare coi fatti per la parte nostra quello che l'Italia può e deve divenire. Se poi i vecchi colla esperienza dell'età possono qualcosa insegnare alle nuove generazioni, a queste, che hanno dinanzi a sè l'avvenire, incombe di rivolgere tutte le loro forze, individuali e consociate, a questo scopo. E noi speriamo, che anche questo si possa e si voglia farlo, giacchè tutti devono comprendere, che una Nazione non risorge ad una nuova vita, se dai migliori e con meditati e fermi propositi non lo si fa.

Il Veneto orientale non ha un grande centro nel quale si raccolgano tutte le forze intellettuali ed economiche, le quali possano essere dirette a questo grande scopo; ma possiede però in molti piccoli centri di popolazione bene distribuiti abbastanza coltura per poter collegare i suoi diversi paesi, sicchè ne formassero uno solo col vero federalismo economico e civile, che sappia unire anche le città colle campagne e farle gareggiare nell'opera di utile comune dalle Alpi al Mare. Noi domanderemo quindi ai nostri compatriotti di cooperare anche nella stampa, a che possa raccogliere e far conoscere tutti i fatti e gli esempi e le idee di ciò che può giovare al nostro paese: perchè, fedeli all'insegnamento che bisogna gettare sul proprio terreno la buona semente e saperla anche coltivare, ne vedranno i buoni frutti, anche se tutti i semi non germogliano perfettamente.

Le fatiche dell'uomo hanno un compenso non solo nel frutto cui esse dànno, ma anche nella coscienza di aver cercato di lavorare per il pubblico bene del prossimo. Conchiudiamo adunque colla sacramentale parola: *Laboremus!*

PACIFICO VALUSSI

Bisogna decidersi

Noi siamo, non occorre replicarlo una volta di più, per la massima possibile libertà degli scambii, considerandola come il mezzo migliore per mettere tutte le produzioni al loro posto, cosicchè ognuno scelga per sè quelle che meglio si attagliano al complesso delle sue condizioni, ed estendendosi cogli scambii e colle nuove comunicazioni le pacifiche e cointeressate relazioni fra i Popoli diversi, siano tutti condotti a propendere per la pace.

Nelle condizioni attuali dell'Europa però, e colla generale tendenza al ritorno al sistema antiquato del protezionismo e soprattutto colla guerra doganale intimataci dalla Francia, la quale non dimostra nessuna inclinazione a venire ad un accomodamento coll'Italia, per quanto il suo Governo lo dica, mostrando nel tempo stesso di non poterlo fare colle attuali disposizioni all'ultraprotezionismo della Camera e del paese, diciamo, che il peggior danno, che ne potrebbe provenire da una simile lotta, si è la ulteriore durata sulla incertezza di quello che si potrà fare il domani, per cui bisogna decidersi.

Si aboliscano pure i dazii differenziali verso la Francia, e si faccia anche dell'altro, se si crede; ma non bisogna che l'industria ed il commercio stiano a lungo sotto l'incubo di nuovi mutamenti, favorevoli, o contrarii che essi sieno. Chi deve pensare ai proprii interessi del domani ha bisogno di una almeno relativa stabilità delle cose, di sapere su che base possa fare i suoi calcoli, se gli convenga o ne di continuare nelle sue industrie, od anche di accrescerle e fondarne delle altre, e cercare dove che sia i mercati in cui gli convenga di vendere e comperare.

Domandiamo adunque alla Francia che si decida subito, se vuole, o no un accomodamento doganale con noi; ma non seguiamo gli altri nelle loro tergiversazioni, perchè c'importa soprattutto di cercare la nostra via per procedere su quella come crediamo.

Non vuole la Francia i nostri vini e preferisce di cercare altrove con che supplirli? E noi sapremo almeno che cosa potremo fare per cercare ad essi gli spacci sopra altri mercati. Fa altrettanto dei bestiami? E vada pure a provvedersi altrove, e noi sapremo almeno come condurci circa a questa produzione. Così dicasi delle sete per le quali potremo, giacchè abbondiamo della materia prima eccellente, anche cercare di lavorarle in istoffe come altri fanno; e così dicasi del resto.

Sappia adunque anche il Governo francese, che noi, favorevoli ai buoni rapporti commerciali anche colla Francia, non pretendiamo da essa nulla, se non che ci dica come intende di condursi con noi, che ci decideremo secondo che essa si decide.

Noi speriamo che questa lotta delle tariffe doganali e del protezionismo abbia da finire; ed anzi ne siamo certi, perchè una simile contraddizione con tutti gli altri fatti economici e coi reali interessi dei Popoli, non può durare a lungo; ma d'altra parte sappiamo che i continui mutamenti delle tariffe tra i diversi Stati e l'incertezza sul modo di poter effettuare con essi i nostri scambii riescono sempre dannosi a molti interessi.

Se in Francia poi intendono di farsi un'arme politica contro di noi anche delle dogane, se ne servano. Noi seguiremo la nostra via e procureremo solo di non essere danneggiati dalle pazzie ed ostilità altrui.

P. V.

IL SUICIDIO del capitano Cerasole

Da Massaua si annunzia il suicidio del capitano Cerasole (già comandante del forte di Talmud) accusato di prevaricazione.

Ora ecco come parla di lui e della sua vita un giornalista napoletano che gli fu compagno in Africa;

« Quella del suicidio del capitano Cerasole è una notizia che avrà stretto il cuore a tutti coloro che furono colà ed ebbero occasione di conoscere quel giovane baldo ed allegro, che pareva il perno della gaiezza della colonia.

Non v'era festa, non caccia, non scampagnata, non banchetto, a cui Cerasole non assistesse, ed a cui non desse il concorso della sua gaiezza spensierata.

Un bel giorno.... ossia un cattivo giorno, un demone piantò, in mezzo all'allegra comitiva dei giovani della colonia, un tavolino di *maccao.*

Il generale, come un padre di famiglia, ora affabile, ora severo, spezzò varie volte il cerchio dei giuocatori.

Quando seppe che vari militari vi si recavano, li traslocò, o li rimandò in Italia, o li punì gravemente.

Riuscì per molti, ma non riuscì pel Cerasole, ormai attossicato da un guadagno enorme ottenuto in pochi mesi. Si calcola che in sei mesi giungesse a vincere più di 87,000 lire.

Quello che sia avvenuto ce lo ha detto crudelmente il telegrafo.

LE PROFEZIE DEL SIGNOR SIMON

Un redattore del *New York Herald* ha avuto una intervista a Parigi con Giulio Simon.

Eccone un estratto:

Voi mi richiedete se avremo la guerra a primavera? — disse l'uomo politico francese al giornalista. — Non ne so nulla, e seppure rivolgeste la stessa domanda a Bismarck od a Crispi, vi risponderebbero come me.

Nondimeno certo è che la Germania non desidera la guerra. Non così l'Italia, la cui situazione è tanto critica da far parere che ne possa uscire soltanto con una soluzione violenta.

Nondimeno gli uomini politici italiani non devono dimenticare le lezioni della Storia. Vinti dalla Francia sono perduti, vincitori ribadiscono il vassallaggio della Germania come la Baviera dopo il 1871.

Il signor Giulio Simon potrebbe risparmiarsi la malinconia di fare il profeta....

Dovrebbe ricordare, per prova della sua perspicacia, che, come egli, ministro del maresciallo Mac-Mahon, il 15 maggio 1877 non sapeva che il giorno dopo il presidente della Repubblica si preparava a cacciarlo dal suo ufficio, così potrebbe benissimo ignorare quello che avverrà nella primavera del 1890.

La colonia italiana al Brasile

Togliamo le seguenti informazioni statistiche da una lettera alla *Gazzetta del Popolo* in data di Rio Janeiro;

Come ho detto, abbiamo al Brasile circa 300,000 connazionali, 160,000 in S. Paolo, 60,000 nel Rio Grande del sud, 20,000 in Santa Caterina, 10,000 nel Paranà, 10,000 in Rinas Geraes, 8000 nello Spirito Santo, e 12,000 sparsi nelle diverse altre provincie.

La maggior parte di questi nostri connazionali trovansi occupati, sia in qualità di piccoli proprietari nelle colonie dello Stato e più particolarmente nelle provincie di Rio Grande del sud, Santa Caterina, Paranà e Spirito Santo sia lavorando a cottimo nelle *fazende* di S. Paolo, Rinas Geraes e Rio Janeiro.

Sonvi molti merciai ambulanti; altri già fatti ricchi trovansi stabiliti con case di commercio. Rinvengonsi anche taluni medici, pittori, architetti, scultori: per altro in questa città predominano i lustrascarpe, i pescivendoli, gli erbivendoli, i ciabattini ed operai in genere.

Gl'immigranti, collocati in qualità di piccoli proprietari nelle colonie dello Stato, stanno relativamente bene, però, generalmente parlando, sono privi di buone strade di comunicazione e lontani dai centri di consumo.

Gli immigranti collocati nelle *fazende* potrebbero star bene e guadagnare discretamente se i proprietari li pagassero sempre regolarmente, se non vendessero loro i generi alimentari a prezzi esorbitanti, e finalmente se non fossero stati abituati a trattar cogli schiavi, e non considerassero il nostro contadino quale succedano del nero.

Nelle *fazende* molti coloni stanno bene, e molti si lamentano; la mia umile opinione si è che dai risultati fin qui ottenuti si deve sconsigliare agli emigranti italiani di recarsi nelle *fazende* essendo più conveniente per chi ha l'intenzione d'emigrare di stabilirsi come piccolo proprietario in un lotto di terreno dello Stato non andando *mai* nelle colonie particolari sussidiate dal Governo.

Il fondatore d'una colonia è il 99 3/4 su 100 un affarista, senza la croce d'un quattrino, che vuole arricchirsi alle spalle dei poveretti che lavorano.

Il Governo del Brasile ha speso somme favolose per la immigrazione, ma a favore di chi? La risposta non è dubbia: fu unicamente a favore della speculazione.

Dirò di più, il Governo brasiliano ha dei funzionari che si direbbero pagati a bella posta ed espressamente scelti per rovinare e screditare l'immigrazione del Brasile.

Se si eccettua il passaggio di Garibaldi e dei suoi compagni nel Rio Grande del Sud, ove hanno col loro valore di non poco innalzato il prestigio del nome italiano, l'immensa maggioranza della nostra colonia al Brasile venne man mano costituita da lustrascarpe, merciai, ciabattini e rivendugliolì, e, da 10 anni a questa parte, di contadini veneti e lombardi. Quindi abbiamo quì molte braccia ma pochissima influenza morale.

La nostra colonia che al presente trovasi in via di trasformazione, potrà in un avvenire non lontano se ben diretta e saviamente tutelata, avere un gran peso nei destini del paese, ed essere di molto giovamento alla nostra espansione commerciale ed industriale; ma se continua ad essere lasciata in balia di sè stessa, trascurata, non mantenendosi vivo in essa il sentimento patrio, andrà intieramente perduta per l'Italia.

FRANCIA E ITALIA

Saint Cère, nel *Figaro,* parlando delle relazioni tra la Francia e l'Italia, narra che allorchè lo czar andò a Berlino, il principe di Bismarck lo pregò d'interporre presso la Francia per trarla a migliorare i suoi rapporti coll'Italia, assicurandole che la Germania avrebbe indotto nello stesso tempo l'Italia a fare altrettanto colla Francia. Il principe di Bismarck a-

vrebbe detto che la rottura delle relazioni commerciali fra i due paesi aveva creato in Italia un partito della guerra che era una minaccia per la pace europea, e che la Russia e la Germania avevano interesse a porvi rimedio.

L'ambasciatore di Russia a Parigi e quello di Germania a Roma ricevettero l'istruzione di adoperarsi a tale scopo. Di qui la nuova attitudine dell'Italia per ristabilire le relazioni commerciali colla Francia.

Saint Cère insinua che il principe di Bismarck impedisce così la rovina dell'Italia, consolida Crispi, e fa, coi consigli della Russia, seguire una politica nefasta alla Francia.

Tutto questo racconto non è altro che una malevole invenzione.

L'ITALIA IN AFRICA

Telegrafano da Massaua che gli eserciti di Sejum e Sebhat occupano ora fortemente Agamè ed Haramat. Ras Alula e Mangascià, i quali si trovano in bruttissime condizioni, cercarono di intavolare delle trattative di pace servendosi dei preti, ma vennero respinte, perciò si attende una nuova battaglia che sperasi sarà definitiva.

Il maggiore di Majo con tutte le nostre bande assoldate occupa Emtisciò esercitando una forte influenza. Dicesi che Menelik con un numeroso esercito si è posto in marcia e sarebbe giunto sull'Eggiù ossia a nord-est di Magdala.

— Dallo spoglio dei registri di Massaua risulta che mentre nel 1883 il valore delle merci importate ed esportate da quel porto era stato di circa due milioni e mezzo di lire; nel 1884 era salito a tre milioni circa e diventò quasi di 10 milioni nel 1886. Adesso è circa di 12 milioni.

LA CONDANNA A MORTE di Bushiri

A dilucidazione del telegramma pubblicato ieri diamo le seguenti notizie:

Berlino, 17. Notizie da Zanzibar recano che il giorno 15 corrente il Consiglio di guerra, presieduto dal maggiore Wissmann (commissario tedesco nell'Africa orientale) condannò a morte Bushiri. La sentenza è stata eseguita subito.

A dimostrare la legalità del supplizio del Bushiri la *Norddeutsche Zeitung* rammenta che Bushiri propose condizioni di pace derisorie ai tedeschi; ruppe l'armistizio combinato coll'ammiraglio Deinhard impadronendosi negli avamposti d'un soldato tedesco che rimandò a Wiessmann insieme coi suoi saluti, dopo avergli tagliato le mani.

Il maggior Wismann, contando più sull'effetto della vittoria che sulla pace, prevenne Bushiri, appena arrivato in Africa, che aderiva all'armistizio suddetto, ma lo considererebbe però sempre ribelle.

Il *New York Herald* dice che Bushiri venne fatto prigioniero e consegnato ai tedeschi abitanti nel villaggio di Mgailla, distante sei giorni di marcia da Pangani.

La fucilazione (secondo il dispaccio Stefani Bushiri sarebbe stato appiccato *N. d. R.*) avvenne lunedì nel pomeriggio; il Bushiri la subì con stoicismo orientale.

GLI AVVENIMENTI DEL BRASILE

Londra 17. Si ha da New-York:

Secondo il racconto del capitano dell'*Orax* che lasciò Rio Janeiro il 23 novembre, correva colà la voce che 8 ufficiali di marina erano stati incarcerati per il loro attaccamento all'impero e fucilati secretamente.

Temesi che altri imperialisti abbiano subito la stessa sorte.

Londra 17. Si ha da Rio Janeiro che il maresciallo Teodoro Fonseca, capo del governo provvisorio, è malato gravemente e in pericolo di vita.

Piglia consistenza la voce che siano stati fucilati otto ufficiali imperialisti.

Lisbona 18. Credesi che Don Pedro, il quale sta abbastanza bene, non lascierà Lisbona prima delle feste di Natale. Poi si recherà a Cannes soggiorno consigliatogli dal medico Mottamejo, mentre il conte e la contessa d'Eu si stabiliranno a Nizza.

DI QUA E DI LÀ

Per la prosperità di Massaua.

Si assicura che appena approvato il progetto per il riordinamento civile della colonia di Massaua, questa verrà dichiarata porto franco con esenzione dalle tasse doganali.

Si accorderebbero pure a Società di privati vaste zone di terreni per costruzioni di edifizi; società che godrebbero la esenzione delle imposte per un triennio.

Congrue parrocchiali.

Dal primo luglio 1890 le congrue parrocchiali si eleveranno da 300 a 700 lire.

Il direttore generale del fondo del culto è incaricato di studiare il modo di portarle ad 800.

Una scrittrice pazza

Notizie da Nuova York recano che la signora *Deecher-Stow*, la celebre autrice del notissimo romanzo: *La capanna dello zio Tom*, è divenuta pazza.

Francesco Giuseppe a Miramar.

Alla Luogotenenza di Trieste pervenne da Vienna l'annunzio officiale che l'imperatore e l'imperatrice d'Austria, la figlia, arciduchessa Valeria e il fidanzato di lei, arciduca Francesco Salvatore, arriveranno nel più stretto incognito al castello di Miramar, il giorno 23 dicembre, dove passeranno, ritiratissimi, le feste di Natale.

Durante la permanenza della Corte il castello ed il parco rimarranno chiusi al pubblico.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 18 dicembre

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si riprende la legge sulle Opere Pie all'art. 78, che viene votato colle modificazioni proposte da Baccarini e Caldesi, ed è il seguente:

Le istituzioni pubbliche di beneficenza debbono entro un quinquennio dalla pubblicazione della presente legge procedere all'affrancazione dei legati, dei censi, degli oneri ed altre prestazioni d'ogni natura dalle quali fossero gravate con obbligazione civile debitamente accertata.

La Giunta Amministrativa è autorizzata a concedere proroghe del termine suddetto nei casi di conosciuta convenienza, chiunque sia il creditore e qualunque sia il titolo del credito.

Le istituzioni di beneficenza hanno diritto di affrancare alla ragione del 100 per 5 salve le convenzioni speciali più favorevoli alla istituzione e salve le leggi speciali vigenti più favorevoli ai debitori. Gli atti di affrancamento saranno stipulati con esenzione da tasse di bollo e di registro.

Apresi la discussione sul seguente articolo 19 nell'ultima formula proposta dalla Commissione:

« Nelle provincie dove per leggi e consuetudini sussista l'obbligo di rimborsare agli ospedali la spesa dei rispettivi ammalati poveri, continuerà provvisoriamente tale obbligo, ma dovranno applicarsi le norme di cui al capo 7° della presente legge per determinare la pertinenza di un ammalato ad un comune. Nei tre anni dall'entrata in esecuzione della presente legge il governo del Re presenterà al Parlamento una relazione sul servizio degli spedali e sulle spese di spedalità e proporrà i provvedimenti legislativi che crederà opportuni, per la cessazione dell'obbligo di cui sopra ».

L'articolo è approvato con una modificazione proposta da Digny, ed accettata dal relatore e da Crispi, e cioè con la soppressione delle ultime parole « per la cessazione dell'obbligo di cui sopra ».

Appresi la discussione sul seguente nuovo articolo 79 bis della commissione:

« Nelle città che sono sedi di facoltà medico-chirurgica gli ospedali saranno tenuti a fornire il locale, e i malati ed i cadaveri occorrenti per i diversi insegnamenti.

Sarà dovuta agli ospedali un'indennità equivalente alla differenza fra le spese ch'essi incontrerebbero senza il servizio clinico e le maggiori spese cagionate da tale servizio.

In caso di disaccordi così circa l'estensione dell'obbligo di fornire i locali e i cadaveri, come circa le indennità decideranno tre arbitri.

Uno degli arbitri sarà nominato dal rappresentante l'università o istituti di studi superiori, l'altro sarà nominato dalla amministrazione dell'ospedale e il terzo dai due arbitri di comune accordo.

Ove l'accordo non avvenga, il presidente della Corte d'appello a richiesta della parte più diligente nominerà il terzo arbitro.

Gli arbitri decideranno come amichevoli compositori e la loro sentenza sarà inappellabile. »

Dopo discussione alla qual prendono parte Vastarini, Buonomo e Sorrentino, l'art. 79 *bis* viene approvato.

Approvansi quindi gli art. 79 *ter*, 80, 81.

Approvansi pure due articoli aggiuntivi proposti da Magnati e Finocchiaro.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 dicem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	763.3	762.0	762.5	761.1
Umidità relativa	58	29	49	58
Stato del cielo	cop.	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	O	N E	—	—
Vento (vel. k.	0	1	0	0
Term. cent. .	1.7	7.7	3.1	3.1

Temperatura (massima 9 5 (minima — 0.9

Temperatura minima all'aperto — 5.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 18 dicembre.

Probabilità: Venti da deboli a freschi settentrionali, sereno e gelate.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Approssinandosi la chiusa dell'anno, preghiamo i signori associati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare sollecitamente il loro conto coll'amministrazione del nostro giornale.

Il « Giornale di Udine » nel 1890

(Anno XXIV.)

Udine a domicilio:

Anno . . .	L. **16**
Semestre . .	» **8**
Trimestre . .	» **4**

Nel Regno:

Anno . . .	L. **20**
Semestre . .	» **10**
Trimestre . .	» **5**

Per l'*estero* più le spese *postali*.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 12-18 nov. e 1 dicembre 1889.

La Deputazione provinciale nelle sedute suaccennate autorizzò i seguenti pagamenti, cioè:

— A diversi artieri di lire 329.40 per forniture di stufe ed altri lavori nelle stanze d'ufficio della r. Prefettura.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di Palmanova di lire 2952.— per dozzine di maniache accolte e curate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre a. c.

— A Modonutti Giov. Battista di lire 1500.— quale primo acconto per forniture di manutenzione 1889 delle strade provinciali Triestina e Cormonese.

— Alla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana di lire 750.— per rata seconda a saldo dell'assegno 1889.

— Alla Ditta Muzzati, Magistris e C.° di lire 227.70 per fornitura di quintali 103.50 di carbone trifail.

— Al Comune di Rive d'Arcano di lire 469.78 in rimborso delle spese per la manutenzione 1888 del tronco di strada preconizzata provinciale Udine-S. Daniele attraversante il proprio territorio.

— Alla Presidenza della Stazione Agraria di prova di lire 1500.— per rata seconda a saldo dell'assegno 1889.

— A Celautti Luigi di lire 283.95 per lavori fatti nei locali d'ufficio per l'ispezione del catasto.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 4758.— in causa assegno per dozzine di dementi nel VI. bimestre 1889.

— Al ricevitore provinciale ed a diversi esattori comunali di lire 4310.62 in causa assegni per gli stipendi di novembre e dicembre 1889 dovuti al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

— Alla Deputazione provinciale di Padova di lire 2800.— per quoto 1889 di concorso alla spesa di mantenimento dell'Istituto dei ciechi.

— Alla R. Tesoreria di Udine di lire 300 per quota da 1 luglio a 31 dicembre 1889 di concorso alla spesa di mantenimento della R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.

— Al Comune di Tarcento di lire 400.— quale sussidio dell'anno 1889 per la scuola di disegno applicata alle arti e mestieri.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di Udine di lire 13258.41 per dozzine di maniaci accolti e curati durante il terzo trimestre 1889 e per altre spese inerenti al detto servizio.

— A diversi esattori comunali di lire 380.77 per rata sesta delle imposte sui terreni e fabbricati 1889.

— All'esattore comunale del primo mandamento di Udine di lire 1808.89 per rata sesta 1889 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Al sig. Barzan Simeone di lire 287.50 per pigione da 1 giugno a 30 novembre 1889 della caserma pei r. Carabinieri in Claut.

— Al sig. Grassi Luigi di lire 325.— per pigione dal 4 giugno al 3 dicembre 1889 della caserma pei r. Carabinieri in Arta.

— Ai Comuni di Pasian Schiavonesco e Cisoriis di lire 275.— in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel terzo trimestre 1889.

— A diversi esattori comunali di lire 754.29 per aggi della gestione 1889 per le guardie forestali, delle quali due terzi cioè lire 502.86 furono trattenute ai Comuni rispettivi.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di Venezia di lire 268.96 per cura e mantenimento di dementi poveri.

— Al sig. De Sabbata Giacomo di lire 200.— per pigione da 11 novembre 1889 a 10 maggio 1890 dei locali occupati dalla sotto-ispezione catastale di Pordenone.

— Verificato che pei 14 mentecatti accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio, e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia, le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre discussi e deliberati altri 56 affari d'interesse provinciale.

Il Deputato Provinciale
BARNABA

Il Segretario
G. di Caporiacco

Società Dante Alighieri. Sabato 21 corrente alle 7 1/2 sarà tenuta un'assemblea generale nel locale della Camera di Commercio, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del regolamento:
3. Contributo sociale pel monumento a Dante in Trento.

Società pubblici spettacoli. Il Consiglio nella seduta di ieri, mentre deliberava di accettare le dimissioni da presidente della Società del sig. Elio Morpurgo ritenuta incompatibile colla sua elezione a Sindaco, gli votava i più sentiti ringraziamenti per l'opera sua attiva ed intelligente nel dirigere così felicemente i primi passi della novella istituzione.

A presidente veniva quindi eletto con voti quasi unanimi il sig. Luigi Bardusco, ed a coprire il posto di vice presidente da questi lasciato scoperto, per acclamazione si nominava il signor Elio Morpurgo.

A revisori dei conti del consuntivo 1889 vennero eletti i signori: Caratti co. Umberto, Modolo Pio Italico, Moretti Giuseppe.

Fatta l'estrazione degli otto consiglieri che a termini dello Statuto cesseranno colla fine d'anno, il Consiglio incaricava la Presidenza di convocare l'Assemblea generale dei soci entro il mese di gennaio per la surrogazione dei Consiglieri sorteggiati e per l'approvazione del 1889.

Udite alcune comunicazioni d'ordine interno, il Consiglio, viste le disposizioni dello Statuto, dopo animata discussione deliberava di nominare un'apposita commissione coll'incarico di studiare e presentare dei progetti sui modi con cui la Società potesse tentare di rianimare il prossimo carnovale.

L'Agenzia Generale della Fondiaria

per la Provincia di Udine, allo scopo di ampliare i suoi mezzi di azione ad incremento dell'ognora crescente sviluppo anche fra noi delle *Assicurazioni sulla vita*, amerebbe trovare stimata intelligente persona che volesse e sapesse coadiuvare l'agenzia nella ricerca degli affari a favore di questa benefica istituzione, chiamata giustamente il *Risparmio perfezionato.*

L'Agenzia è disposta a retribuire detta persona nel modo più conveniente.

PER L'ESPORTAZIONE
del burro, dei mobili di legno curvato e di vimini.

Lunedì, presso la Camera di Commercio di Udine ebbe luogo l'annunciata adunanza d'industriali, allo scopo di costituire delle associazioni commercialmente organizzate per esportare i loro prodotti all'estero e per facilitarne lo smercio nel Regno.

Aderirono all'invito della Camera, intervenendo all'adunanza, i signori: d'Arcano co. Orazio e il direttore della Società friulana per l'industria dei vimini — Marussig Pietro e Volpe Attilio per l'industria dei mobili di legno curvato — De Asarta co. Vittorio, proprietario della latteria di Fraforeano — Pascoli Giovanni, presidente della latteria di S. Daniele — Pecile prof. Domenico, presidente della latteria di Fagagna — Fornera avv. Cesare, presidente della latteria di Tricesimo.

Erano pure presenti il presidente e il segretario della Camera di Commercio, il sig. Ernesto Brunetta, direttore delle fornaci della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ed il sig. Giovanni Marcovich.

Masciadri, presidente della Camera, comunica le lettere con cui i presidenti delle latterie di Agordo, di Soligo, di Feltre, di S. Pietro in Gu scusano la loro assenza; quindi legge la seguente relazione:

« Onorevoli signori!

Vi porgo il saluto di questa Camera di Commercio e vi ringrazio d'aver accettato il mio invito.

Quando il signor Ernesto Brunetta, direttore delle Fornaci di Pasiano, partì per il suo secondo viaggio commerciale in Levante, io l'ho pregato di voler raccogliere notizie anche nell'interesse di alcune industrie del nostro paese, le quali, a mio avviso, potevano conquistare nuovi sbocchi ai loro prodotti.

Il signor Brunetta, al suo ritorno in Friuli, mi scrisse che di buon grado avrebbe offerto agli interessati le notizie da esso raccolte, ed aggiungeva che, sotto certe condizioni, l'esportazione in Levante poteva ritenersi vantaggiosa per il burro e per i mobili di legno curvato.

Voi giudicherete fra poco se vi convenga di stringere relazioni con quei popoli, memori ancora del dominio commerciale d'Italia; ma, in ogni caso, l'Oriente non è il solo, nè il più importante mercato che può aprirsi all'intraprendenza vostra; cosicchè io credo che, da un lato i produttori di burro e dall'altro quelli di mobili, dovrebbero oggi trattare rispettivamente una questione di massima: la costituzione cioè d'una Società commercialmente organizzata per esportare i comuni prodotti all'estero e per facilitarne lo smercio in Italia.

E' una proposta che non può riuscirvi nuova, e la cui utilità non ha bisogno d'essere a voi chiarita.

Raffaele De Cesare, a proposito della recente esposizione italiana in Londra, osserva giustamente: « I miei connazionali devono intendere che il commercio di commissione per alcuni prodotti è finito, che questo è tempo di conquiste, e la conquista è dei forti, dei capaci e degli onesti. A Londra v'è un commercio italiano agricolo e industriale, ma è ancora povera cosa rispetto al commercio degli altri paesi; non ha *organizzazione commerciale* e si danneggia con la concorrenza. Così accade pei formaggi e per il burro. Il commercio tanto è forte, quanto è organizzato. Fra i commercianti italiani, sopratutto di derrate alimentari, non si è potuto ancora costituire un sindacato. »

E il giurì inglese della stessa esposizione giudicò il burro italiano buono, ma di bontà non costante, generalmente imballato male e quindi poco adatto ai lunghi viaggi.

Son quesiti che furono dottamente e brillantemente da voi discussi al Congresso delle latterie venete, tenuto a Treviso nel settembre dello scorso anno. In quel Congresso voi avete anzi approvato i seguenti ordini del giorno:

I. « Il Congresso delibera essere necessaria la formazione di tipi chiari di burro naturale, distinguendoli a seconda del merito per qualità e conservazione, e fa voti perchè si costituiscano consociazioni di latterie affini, onde in comune procedere al commercio del burro uniformemente confezionato.

II. Il Congresso fa voti per la costituzione di una Società fra i produttori di burro e formaggio della Regione veneta all'intento di vicendevole appoggio pel miglioramento della produzione, per lo smercio dei prodotti, sull'esempio dei sindacati francesi. »

Per la formazione dei tipi, necessaria al commercio dei burri come a quello dei vini, io non posso che riferirmi a

quanto ebbe ad esporre, dinanzi al Congresso, il Presidente del Comitato ordinatore:

« Gli esempi pratici — egli disse — ci sono additati dalla consociazione delle latterie sgordine; e non accenno a quelle latterie che sono fornite di *scrematrici, colle quali il tipo viene mercè loro formato.* Sarà questione di preparazione e buon foraggio per dare al prodotto un grado di finezza e di aroma che fanno eccellere una *marca* sopra l'altra; ma, ripeto, colle scrematrici il tipo si ottiene. »

Affidandomi dunque all'autorità del Presidente del Congresso io devo ritenere che la questione dei tipi, almeno per le latterie fornite di scrematrici, sia risolta.

E se questo è vero, sarebbe tolto l'ostacolo maggiore alla federazione delle latterie venete fornite di scrematrici.

Cosa impedisce dunque a queste di dare ormai esecuzione, per parte loro, al voto del Congresso di Treviso, col cessare da una concorrenza che le danneggia e con l'associare tutte le forze e le attività loro a comune vantaggio e per il bene del paese?

Saggiamente uno di voi osservava al Congresso: « Se non possiamo con 30 latterie, con 20, con 15, facciamo un nucleo. Se noi innalziamo la bandiera, chi ci vuol seguire ci segua; noi potremo dar principio a qualche cosa. »

Ciò ch'io propongo insomma è che voi cerchiate di accordarvi per mettere in pratica le teorie affermate a Treviso, allo scopo di prendere arditamente il posto perduto, per troppa avidità di lucro e per difetto di lealtà commerciale, dai produttori di burro di Milano.

Oltre ai mercati dell'interno, molti e importantissimi si offrono a voi all'estero. Primi fra tutti, quelli di Londra e di Parigi, dove non si fa questione sul prezzo, purchè il burro sia buono e veramente naturale. Per tenere queste piazze occorre però che sia stabilita non solo la costanza della produzione e dei tipi, ma pur quella del prezzo a seconda delle stagioni, e che le spedizioni settimanali siano di qualche importanza in riguardo all'economia dei trasporti.

Questo, voi me lo insegnate, si otterrà con la cooperazione delle latterie.

Le cose fin qui dette valgono, per quanto si attiene alla cooperazione, anche per la nuova e promettente industria friulana di mobili di legno curvato a vapore, d'oggetti di vimini e canna d'India. »

Prende la parola il direttore delle fornaci della Società Veneta ed informa l'adunanza sulle condizioni e sulle abitudini commerciali del Levante, dà utili consigli, espone le norme, desunte dalla pratica, a cui devono attenersi gli esportatori, ed eccita i fabbricanti di burro e di mobili di legno curvato a stringere relazioni con la Grecia, coll'Egitto, con Costantinopoli.

Il presidente comunica notizie ufficiali sull'importante commercio del burro a Londra, a Parigi, in Levante, sul commercio, pure considerevole, dei mobili di legno curvato e delle sedie dette di Cormons nei mercati d'Oriente, sui prezzi delle singole piazze, sui trasporti, sui modi di pagamento.

Marcovich, esportatore in Egitto dei prodotti della sua fabbrica, aggiunge altre informazioni, e si offre come rappresentante per l'esportazione del burro.

I fabbricanti di mobili ottengono indirizzi dal sig. Brunetta, si propongono di visitare i paesi di Levante e, in massima, aderiscono all'idea di accordarsi per l'esportazione dei loro prodotti.

Il conte De Asarta deplora che le latterie del Veneto e taluna del Friuli non abbiano risposto alla lodevole iniziativa presa dalla Camera di Commercio di Udine ed abbiano perciò reso impossibile all'adunanza di trattare la proposta del Presidente.

Il prof. Pecile crede che, se ancora una volta sia stata dimostrata la difficoltà di mettere d'accordo le grandi latterie della regione veneta, potrebbe la Camera invitare i presidenti delle latterie friulane ad una adunanza da tenersi nell'autunno venturo, allo scopo di scegliere un comune rappresentante per la vendita e per l'esportazione dei burri friulani, da prodursi secondo tipi possibilmente conformi.

L'adunanza è sciolta.

Per gl'inondati. A Roma continuano le sedute della Commissione per venire in aiuto ai danneggiati delle ultime inondazioni.

Oggi essa conferirà col ministro Finali.

Secondo la relazione fatta dall'onor. Rizzo in base di rapporti pervenuti, nella nostra provincia i maggiormente colpiti sono i comuni di Prata di Pordenone e Comeglians.

Pacchi postali. La locale direzione provinciale delle Poste ci comunica, che per la ricorrenza delle feste natalizie e di capo d'anno ha disposto affinchè l'Uffizio pacchi, a datare da oggi a tutto 31 corr. rimanga aperto al pubblico continuativamente dalle 8 antimeridiane alle 7 pomeridiane.

In seguito a disposizione Ministeriale si rende noto che per evitare l'agglomeramento di pubblico agli sportelli dell'Uffizio Pacchi, tutte quelle Ditte o persone che dovranno impostare oltre 3 pacchi saranno tenute a presentarli descritti su di una distinta in duplo debitamente riempita.

Le distinte verranno somministrate gratis dall'Uffizio pacchi.

La disposizione avrà effetto cominciando da domani.

Udine, 9 dicembre 1889.

Il Direttore Provinciale.

Società dell'Unione. Con piacere abbiamo rilevato che anche quest'anno la Società dell'Unione darà nel corso dell'inverno alcuni trattenimenti famigliari.

Se le nostre informazioni sono esatte lunedì 23 corr. vi sarà l'inaugurazione con un concerto, al quale prenderanno parte dei valentissimi dilettanti.

Club umoristico di divertimenti. Sabato 21 corr. alle ore 8 pom. ha luogo il III. trattenimento sociale.

Vi sarà un concerto vocale-istrumentale e poi si ballerà.

Corte d'Assise di Udine

Udienza del 18 Dicembre

Ieri ebbe luogo il dibattimento contro Francesco Carguelutti d'anni 71 di Udine, accusato di libidine contro natura. Lo difendeva l'avvocato Umberto Caratti.

L'imputato venne condannato a 3 anni di reclusione.

Oggi segue un processo d'infanticidio.

L'accusata è Maria Narduzzi. La difende l'avvocato Bischiera.

Dal più al... meno! Da Bicinicco, in data di ieri, ci scrivono:

Da qualche giorno si diede mano alla costruzione della strada comunale obbligatoria tra Bicinicco e S. Maria la longa attraversante una magnifica prateria.

Si potrebbe sapere perchè i fossi laterali si fanno tanto larghi da rendere la viabilità pericolosa, non solo per i bril....lanti ma anche per i pacifici cittadini e campagnuoli che viaggiano al tiro di quattro.... ruote?

Non sarebbe stato più logico utilizzare buona parte dello spazio occupato dal fosso, piantando lateralmente alla strada dei gelsi, i quali, dopo pochi anni, potevano dare un reddito sufficiente a soperire alle spese di manutenzione della strada medesima?

Io penso così, del resto, sia fatta la volontà del... progettista!!

Y.

Muti che s'accapigliano. Ieri sera in piazza S. Giacomo un servo di piazza e un panettiere, ambidue muti... non vennero a parole ma a *moti* che terminarono in sonori reciproci pugni.

Ambidue furono arrestati; il servo di piazza venne condotto all'ospitale, il panettiere in prigione.

Oscurità e luce. Ieri sera verso le $6\frac{1}{2}$ la città restò per 5 minuti completamente al buio; a poco a poco però le lampade ripresero vigore e ritornarono nello stato primiero; anzi si osservò maggior intensità di luce.

L'eclisse poco aggradevole venne causata dallo spezzamento di una guarnitura che congiunge uno dei tubi principali, ciò che fece succedere una fuga di vapore e la subitanea sospensione dell'attività elettrica.

Si misero subito in attività le due grandi dinamo e la « luce fu di nuovo fatta. »

La totale oscurità non l'abbiamo più avuta dal mese di febbraio, ma lo spegnimento parziale delle lampade succede seralmente.

L'impresa deve cercare ogni modo di evitare tali inconvenienti, anche dal lato del suo interesse.

L'incendio di ieri. Alle ore 4 e mezza pom. di ieri sviluppavasi un incendio nella stalla di Zilli Angelo fu Giuseppe situata negli ultimi casali di San Gottardo.

L'incendio propagavasi malgrado i pronti soccorsi al fenile e distruggeva tutti i foraggi ivi raccolti del valore complessivo di lire 900.

I danni al fabbricato ammontano a lire 600.

La causa dell'incendio ritiensi accidentale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. La signora *Vittorina Checchi-Seraffini* interpretò con arte di somma artista la parte di duchessina Anna Castelliori-Estense in *Cause ed effetti* che è certamente una delle più belle commedie di Paolo Ferrari.

L'ingenuità della fanciulla, l'orgoglio della moglie tradita, l'amore materno; tutti questi diversi sentimenti vennero espressi dall'esimia attrice con ammirabile verità. Per la sua serata non poteva scegliere meglio.

Ebbe ovazioni entusiastiche al suo apparire, durante la commedia e dopo ciascun atto.

La presidenza del Teatro Sociale la regalò d'un mazzo di fiori con nastro.

Questa sera alle 8 si rappresenta *I nostri cari figli* di De Sanctis.

In settimana *Lea* di Cavallotti.

L'« INFLUENZA »

La così detta « Influenza » è una malattia punto pericolosa, e in tutti i paesi dove essa ha fatto la sua comparsa non ne sono punto preoccupati.

In Russia si calcola che ne siano colpiti finora due milioni.

A Vienna sono colpiti 32,000 persone e la malattia si propaga in Transilvania e in Serbia, specialmente nelle caserme e nelle scuole.

A Berlino gli ammalati sono 50,000; si propaga pure a Londra, a Madrid, a Lisbona.

In Italia finora l'abbiamo a Verona, a Spezia, a Benevento.

Il ministero dell'interno, ha richiamato l'attenzione speciale dell'ispettorato generale delle ferrovie sugli articoli 50 della legge sanitaria, e 108 e 113 del regolamento, perchè venga disposto che i viaggiatori colpiti da malattie infettive e contagiose non siano trasportati sulle ferrovie che in carrozze riservate, da essere poi convenientemente disinfettate (e ciò fino a nuova disposizione) mediante lavatura di sublimato corrosivo.

Ecco un metodo di cura che troviamo in diversi giornali:

Un medico, nella *Gazzetta di Pietroburgo*, consiglia, quale miglior rimedio contro la « influenza », la decozione di salvia da prendersi a bicchieri, mescolandovi alcune gocce di cognac del più forte.

Preso questo farmaco, il paziente passa ad uno stato di forte traspirazione, dal quale esce per sentirsi meglio e poi del tutto guarito.

A Pietroburgo del resto si usano con buon esito anche altri rimedi, quali: compresse fredde e purgativi al principio della malattia, poi fregagione del corpo due volte al giorno con un unguento, di cui ecco la ricetta: linimento saponato grammi 80, mistura oleosa balsamica grammi 30, cloroformio grammi 10, estratto di oppio grammi 15, spirito di lavanda grammi 20; oppure due polveri da prendersi tre volte al giorno, così composte: codeina pura grammi 0,03, antipirina grammi 4, bicarbonato di soda grammi 1,50.

Telegrammi

Processo Frattini

Roma 18. Oggi continuò il processo Frattini per la bomba di piazza Colonna Assisteva un pubblico numerosissimo. Si procedette all'esame dei testimoni.

Il Questore Santagostino racconta le ricerche fatte dalla questura per riuscire alla scoperta dei rei. Egli dice che già si sapeva che il Frattini a Torino aveva avuto l'intenzione di uccidere il Re. Ottavi Gabriele dice che il Frattini comperò la miccia nel suo negozio. Seguono altre testimonianze insignificanti circa al carattere esaltato del Frattini. La seduta viene tolta e sarà ripresa domani.

Da Parigi

Parigi 17. L'*Estafette* pubblica un dispaccio da Roma nel quale si afferma che Crispi abolendo i dazi differenziali non intende di preludere alla rinnovazione del trattato di commercio, volendo aspettare che si aprano i negoziati fra Parigi e Berlino, circa il trattato di Francoforte.

Rivoluzione a Guatemala

New York 18. Un movimento rivoluzionario è scoppiato a Guatemala. Il generale Barrenda dirige il movimento.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 19 dicembre 1889.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 10.50	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 8.50	—.—	»
Giallone	» 11.50	—.—	»
Gialloncino	» 11.50	12.—	»
Sorgorosso	» 6.15	—.—	»
Segala	» 10.50	—.—	»
Frumento	» 16.80	17.10	»
Lupini	» 4.—	5.—	»
Castagne	» 10.—	14.—	Al quint.

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.50 a 1.70	al kilo
Oche vive	» 0.00 a 0.00	»
Oche morte	» 1.10 a 1.15	»

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.